

Balbi: "Art City vi convincerà che l'arte di oggi è per tutti"

NALDI E TORRESIN, pagina XIII

Intervista



Lorenzo Balbi e Art City "Chiamatelo festival e vi dirà che l'arte di oggi è per tutti"

BRUNELLA TORRESIN

Art City, il programma di iniziative che si è disposto tutt'attorno ad Arte Fiera ha una struttura piramidale. Grazie a una chiamata pubblica, voluta dal Comune, *Art City Segnala* riunisce una settantina di proposte di artisti o curatori indipendenti. A un livello ulteriore si dispongono i 16 *main projects*, nati da istituzioni pubbliche e private, curati o coordinati da Lorenzo Balbi che dell'intera Art City ha la direzione artistica. In cima lo *special project*, cioè la performance di les gens d'Uterpan. La piramide, infine, posa su una miriade spontanea di idee e locali che nella *Notte Bianca* del 2 febbraio ha il suo trionfo.

Direttore Balbi, come nasce il programma di Art City?

«Art City è un progetto di avvicinamento del pubblico più ampio all'arte contemporanea, e

quindi offre un ventaglio di diverse possibilità. Con in più l'attenzione a luoghi solitamente non accessibili o non avvezzi a questo tipo di linguaggi. La struttura ricalca quella dell'anno scorso, con alcuni adeguamenti. Se per Art City 2018 l'impressione era quella di una mostra diffusa, quest'anno io credo lo si possa definire una sorta di festival dell'arte contemporanea. Si è ampliata l'offerta ma anche la platea, è un programma senza sovrapposizioni, al cui interno, ogni giorno dallo scorso 25 gennaio, si può assistere ad almeno un'inaugurazione, una nuova mostra, una performance».

Qual è la differenza tra mostra diffusa e festival?

«I contenuti di una mostra sono una libera espressione di un curatore o di un artista, e si sviluppano secondo una loro coerenza. Un festival è una convergenza di contenuti e curatele. È una bella differenza, tra "metti tu insieme degli artisti che facciano qualcosa"

e "metti insieme le idee e le proposte di una parte della città che ha qualcosa da dire e la competenza per dirlo"».

E come le ha messe insieme?

«Alcuni progetti sono commissionati, per esempio Christian Fogaroli a Palazzo Poggi, altri mi sono stati proposti. Come Florian Hecker, promosso da Xing alla Scuola di Ingegneria a Porta Saragozza. Lorenzo Spanghero al Modernissimo è una proposta della Cineteca. I Turbo Film di *Forza Uova* sono di Voxel. E tutto questo figura assieme alle mostre museali di Mika Rottenberg al Mambo e di Goran Trbuljak a Villa delle Rose».

Il progetto speciale de les gens d'Uterpan, invece?

«Era nell'aria, nel senso che ri-leggere l'architettura dell'Esprit Nouveau con un intervento performativo è un progetto che il collettivo aveva proposto qualche anno fa, e ora si realizza con la cura di Sabrina Samorì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La direzione artistica



Bologna Musei

Lorenzo Balbi è responsabile dell'area moderna e contemporanea di Bologna Musei: Mambo, Museo e

Casa Morandi, Villa delle Rose, Museo per la memoria di Ustica



